

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Costo del giornale	L. 16	L. 8.50	L. 6.50
Costo di distribuzione	" 20	" 10.50	" 6.--
Costo della posta	" 23	" 11.50	" 6.--

Le spese di posta in più.  
I pagamenti periodici si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 100.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero approvato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Comunicazioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere bastino.  
Comunicazioni commerciali centesimi 70 la linea.  
Non si tiene conto di quegli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### ABBONAMENTO

AL GIORNALE DI PADOVA PER L'ANNO 1872

Prossimo ad entrare nel suo settimo anno di vita il *Giornale di Padova* impiegherà ogni cura per conservarsi tutto l'appoggio, di cui ebbe incessanti e non dubbie prove dai suoi lettori, e si studierà di accaparrarsene sempre più la benevolenza sia per la copia e la prontezza delle informazioni, che per le corrispondenze, resoconti della Camera, dispacci telegrafici, cronaca provinciale, giudiziaria ed universitaria, e per tutte le notizie cittadine.

Oltre al compimento della traduzione *Dal Campo Prussiano*, a cui tanto s'interessano i lettori, darà nel corso dell'annata in Appendice due o tre romanzi, cominciando da quello così celebrato di Flaubert *Madame Bovary*.

L'Amministrazione ha poi deliberato di concedere in dono agli abbonati per un anno, e che paghino il prezzo del giornale anticipatamente, un

#### Album della guerra del 1866.

È un bel volume in quarto di 250 pagine circa, con moltissime incisioni intercalate al testo, cioè i ritratti rappresentanti gli uomini illustri di Prussia, Austria ed Italia, e i piani dei più grandi fatti d'arme di terra e di mare successi in quell'epoca.

#### Prezzo d'Associazione per un anno

in Padova all'Uff. del Giorn. L. 16.—  
» a domicilio » 20.—  
Per tutta Italia franco di posta 22.50  
Semestre e trimestre a condizioni in corso.

P.S. Si avverte che per non intralciare l'amministrazione sarà sospeso l'invio del *Giornale* agli abbonati che si trovano in arretrato di pagamento.

### LA RUSSIA NELL'ASIA CENTRALE

I.

Era di moda, tempo fa, parlando della Russia, di qualificarla « un colosso dai piedi d'argilla. » Tutti coloro che da più anni seguono attentamente il progresso delle cose nell'impero del nord, convengono che oggidì non rimane di quel motto spiritoso che il colosso, e che i piedi d'argilla sono due piedi robusti, di cui l'uno è posato in Europa e l'altro in Asia, con un corpo vigoroso pieno di vita e di energia.

Mentre noi altri occidentali abbiamo trascorso un quarto di secolo nel disputarci piccoli lembi di territorio, e a cavillare su questo o quel paragrafo di un trattato, a martoriarci il cervello per trovare la migliore costituzione, la Russia - popolo e governo - ha conquistato quasi un quarto dell'Asia. E mentre in politica i nostri filosofi esaminavano la questione se l'Inghilterra si acquieterebbe mai della vicinanza della Russia sulla frontiera delle Indie, l'aquila bicipite dell'impero degli Czar si libra non lungi dall'Himalaya e dall'Hindo-Ko.

Quella immensa contrada, situata fra l'Amou-Darja all'ovest, la steppa dei Chirghisi al nord, il Syr-Darja all'est e l'Hindo-Ko al sud, con una superficie di 25,000 miglia quadrate geografiche, cioè la superficie dell'Europa centrale, fertile e ricca in prodotti di ogni sorta, ora è provincia o tributaria dell'Impero Russo. Città fiorenti, come Turkestan, Tach-Kend, Chodschend, Samar-Kand, Boukhara, Ch kad, Kachgar, e tante altre sono comprese in quel territorio. E, ciò che più monta, là dove, appena dieci anni fa, orde di briganti infestavano il paese imbandendo qualunque sorta di commercio regolare, oggidì regna la più grande sicurezza, e le carovane viaggiano tranquillamente sopra eccellenti strade protette dall'armata russa.

Le imprese della Russia, dalla parte dell'Asia centrale, datano dal XVI secolo, ma non hanno mai progredito con tanta rapidità come sotto il regno di Alessandro II. Le spedizioni si effettuavano per due strade; l'una che partiva dalla Siberia, e l'altra dal mar Caspio. Pietro il grande, pensò il primo a ristabilire la grande strada commerciale che, dal tempo dei Romani, dirigevasi per l'Asia centrale verso l'India. Sotto il suo regno fu assicurata la prima tappa: la linea d'Irlych. Una seconda spedizione partita dal mar Caspio verso Chiva non fu coronata di successo. Ma un faro era così eretto, come ad indicare la strada alle future generazioni. (Continua)

### PIO IX ALL'IMPER. GUGLIELMO

Quando i vescovi cattolici di Prussia presentarono all'Imperatore di Germania la « petizione » che i nostri lettori conoscono, S. M. rispondendovi disse, tra l'altre cose, maravigliarsi come i vescovi parlino di persecuzione della Chiesa cattolica per parte del Governo prussiano, mentre il Papa, in uno scritto autografo, gli dimostrava grande simpatia, e stimava altamente l'amicizia sua.

Quel noto fogliettaccio che è la clericale *Correspondance de Genève* osò dare una mezzita all'Imperatore Guglielmo, negando che la lettera del Papa esistesse.

Ora la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, messa in puntiglio, è riuscita ad aver copia dello scritto del Papa, e lo pubblica testualmente. Esso è del seguente tenor:

Al serenissimo e potentissimo Guglielmo, imperatore di Germania, re di Prussia illustre.

### PIO PAPA IX.

Serenissimo e potentissimo imperatore salute. Le cortesissime lettere della imperiale e regia Maestà tua ci hanno recato una nuova, che da sé provoca le nostre congratulazioni, e per la dignità suprema conferita alla Maestà tua, e per quel comune consenso, col quale i Principi di Germania e la città libera decisero di conferirtela. Con lieto animo, pertanto, ricevemmo la notizia di cotesto avvenimento; il quale, se Dio esaudisca il tuo desiderio, riuscirà, confidiamo, salutare non solo alla Germania, ma all'Europa tutta. Rendiamo poi grazie speciali alla Maestà tua per le dimostrazioni tue di amicizia per noi; la quale, speriamo, contribuirà non poco a proteggere la libertà e i diritti della religione cattolica. E desideriamo poi, che la Maestà tua sia persuasa, che noi non tralascieremo nulla onde, all'occasione, renderci benemeriti presso di te. Intanto preghiamo il Datore d'ogni bene, che colmi la Maestà tua imperiale e reale d'ogni vera felicità, e la congiunga a noi in perfetta carità.

Dato a Roma presso S. Pietro ai 6 di marzo, anno 1871. Del pontificato nostro anno 25°.

### PIO PAPA IX.

« Noi crediamo, osserva la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, di non errare affermando, che tutte le espressioni e manifestazioni del Papa sono in perfetta armonia con queste parole di simpatia, e crediamo, che questo sentimento del Pontefice non possa su base mutabile. » (Dalla *Persever.*)

### DIRITTO DI PETIZIONE

Questo diritto non è ancora retamente apprezzato né dai cittadini che pensano di valersene, né dai due rami del Parlamento verso cui viene esercitato.

Per lo passato, di un migliaio all'incirca di petizioni pervenute al Parlamento, appena qualche centinaio ebbe l'onore di una relazione qualunquale.

Egli è ben vero che troppo sovente si inviano alle Camere petizioni così prive di fondamento che fanno manifesto come chi le invia non conosca punto né leggi dello Stato, né le norme amministrative, né il limite di ingerenza che può spettare al Parlamento. Inoltre avviene anche troppo frequentemente che le petizioni aventi pure qualche fondamento in diritto, o qualche apparenza di ragione, riguardino interessi così strettamente privati e particolari, che sebbene entrino appunto nella categoria di quelle che il sistema rappresentativo intende garantire a mezzo del Parlamento, questo non trova tempo di esaminarle e discuterle, perché andrebbe a scapito di maggiori interessi d'ordine generale.

I lavori proposti alle Camere sono sempre così ingenti ed importanti che noi vediamo ad ogni scorcio di sessione e ad ogni vigilia di proroga, procedersi con moto accelerato alla votazione di gravi progetti, e lasciarsene sempre non pochi in sospeso come di minore importanza, benché ciascuno, considerato in se stesso, di importanza non manchi.

Il credere quindi che il Parlamento si occupi seriamente di tutte le petizioni che sono presentate, è una illusione, che tutto al più uno sguardo è dato a quelle che riguardano un qual-

che progetto di legge in corso di esame, ma solamente quelle petizioni sostenute più o meno in conto dalla Commissione, o dal relatore che più specialmente di quella legge si occupano.

Attualmente è appena riaperto il Parlamento, e al cominciare della seduta del 15 dicembre le petizioni nuove annunciate erano già quaranta. Della maggior parte fu ammessa l'urgenza, ed è un'urgenza di genere veramente singolare quella che forse non permetterà la relazione di quelle urgenti petizioni prima delle future vacanze estive autunnali.

Diremo di più.

La singolarità della cosa va fino a far completamente dimenticare molte delle petizioni, per le quali la Camera ammette l'urgenza.

Seguendo questo sistema il diritto di petizione finisce per essere quasi sconosciuto, con grande scredito delle nostre istituzioni.

Sarebbe dunque necessario che fosse adottato altro sistema per l'esame delle petizioni, accordando per esempio al Presidente della Commissione delle petizioni di aprire corrispondenza diretta coi singoli ministri per chiarire anzitutto la vere condizioni delle posizioni indicate nelle petizioni, sistemare quelle che non presentano difficoltà, e riferire unicamente alla Camera quelle che presentino circostanze affatto eccezionali.

Ad ogni modo però fare che in ogni caso il petente abbia la soddisfazione di sapere in modo diretto che la sua petizione ebbe corso, ed ebbe un esito qualunque.

Certamente che questo sistema porterebbe con sé qualche maggior lavoro presso gli uffici parlamentari, ma il paese ne avrebbe positiva soddisfazione, e sarebbe tolto lo sconcio di avere scritto nello statuto il diritto di petizione, e di non trovare che assai difficilmente la via di esercitarlo! (Conte Cavour)

### PARTITI DELLA CAMERA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Se l'adunanza di deputati, che si raccolsero il 16 corr., per invito del presidente del Consiglio, dovesse avere per effetto di cancellare una buona volta i screzi, che da parecchi anni dividono i deputati governativi, e ricostituire una maggioranza omogenea e compatta, nessuno vorrebbe per fermo negare che sarebbe questo uno dei più lieti e dei più benefici effetti, di cui dovremmo essere grati alla rivendicazione della nostra capitale.

Nè si creda che il tuono dubitativo, con cui noi manifestiamo il nostro pensiero, provenga da un sentimento d'incertezza. E piuttosto la diffidenza timorosa di chi ha lungamente desiderato una cosa, e che più volte fu deluso nelle sue speranze. Noi non vorremmo che il desiderio nostro fosse anche ora tradito, e che esso ci dipingesse con tinte più rosee del vero la verità.

Nel fatto siamo d'avviso che una occasione più opportuna di questa per restringere li allentati vincoli della vecchia maggioranza parlamentare, non si potrebbe facilmente trovare.

Lasciamo pure in disparte li oppositori di sistema, in tutte le loro gradazioni, da quello, che combatte il

Ministero, perchè vagheggia nel fondo dell'animo un'altra forma di governo, a quello, che siede a sinistra per semplice *frondismo*. Resta ancora un grosso e anzi maggiore nucleo di deputati, i quali furono sempre concordi, non solamente sul principio generale ma anche sulle norme più speciali di governo. E tuttavia questo nucleo fino a ieri era diviso in tre o quattro o cinque ch'essuole non bene distinte l'una dall'altra guidate, piuttosto che da principi, da rancori e da simpatie personali, e intese a sostenere o a combattere un Ministero, non perchè esso rispondesse o non rispondesse al concetto loro, ma perchè era composto di questi o di quelli uomini politici, invece che di quelli altri.

I danni di cotesta condizione di cose, li abbiamo provati a lungo; e se l'esperienza giova davvero a illuminare le menti degli uomini, pare che il Parlamento italiano dovrebbe oramai più di ogni altra Assemblea politica esserne ammaestrato.

Dalla morte di Cavour in poi, noi non abbiamo più avuto una vera maggioranza parlamentare. Le scissure cominciarono durante il primo Ministero Ricasoli, s'accrebbero sotto l'amministrazione Minghetti e scoppiarono in vera discordia, dopo che la Convenzione di settembre fu presa a pretesto per fondare una opposizione regionale accanita e costante.

I Ministeri, che vennero di poi, dovettero tener conto di questo fatto, barcheggiare di qua e di là, sempre malsicuri, incerti del domani, preoccupati dei pericoli, che li attorniavano, e l'amministrazione scadeva, infiacchi e comunicò la sua debolezza a tutto l'ordinamento dello Stato.

Il regime costituzionale co'suoi complicati rotteggi è necessariamente lento, e non procede con qualche regolarità che quando una mano robusta gl'imprima il movimento. Se questa manca, si sentono tutti i difetti del sistema, e nessuno di quei vantaggi, che pure lo fecero preferire in tutti i paesi.

Ora, se da tante parti sorgano frequentissimi e numerosi lagni contro le lentezze e gli errori, che si verificano nei vari servizi amministrativi dello Stato bisogna convenire che, fatta deduzione di quella parte, la quale fu una conseguenza necessaria della unificazione e delle riforme, il rimanente è pur dovuto alla fiacchezza di tutti i Ministeri fin qui succedutisi e alla dissoluzione, in cui era caduta la maggioranza.

Se nella Camera noi vedremo ricostruirsi un grande partito liberale e moderato, nel quale scompaiono tutte le velleità regionali e cessino li attriti personali. Il Ministero, qualunque esso sia, non potrà che attingervi vigore e fermezza. L'opera legislativa procederà più sollecita e regolare, si farà risparmio di un tempo, che agli amministratori di un grande Stato è sempre prezioso, ed essi, sciolti da altre cure, potranno finalmente rivolgere l'attenzione loro, non solo alle evoluzioni parlamentari, ma insieme anche al modo, con cui le leggi vengono applicate, avvertirne le lacune e studiarne i rimedi, riparare li abusi, dirigere e stimolare l'opera dei loro dipendenti. E come tante altre ragioni di malcontento, anche il malcontento amministrativo comincerà a dissiparsi.

La formazione di una maggioranza adunque è strettamente connessa col

benessere e colla prosperità dello Stato. E' dessa anche possibile?

Abbiamo detto più su che il momento pare a noi opportunissimo. La liberazione di Roma ebbe la ventura di completare sostanzialmente l'unità nazionale e gittare le basi di una nuova era di stabilità; il trasporto della capitale ne fu una conseguenza necessaria, perchè era inteso a togliere di mezzo il provvisorio, nel quale per dieci anni avevamo dovuto arrestarci. Con ciò sono anche scomparse tutte le cagioni di possibili dissidi fra i vari partiti.

Non basta: rivendicata Roma, il principale problema, alla cui soluzione li sforzi generali devono tendere, non è più l'unificazione della patria a qualunque costo. L'Italia è fatta; conviene adesso ordinarla, e il problema amministrativo occupa ora il primo posto. Di qui la necessità di riparare al dissesto della finanza, senza di cui nessun altro provvedimento può essere sicuramente deliberato.

L'on. Sella vide nettamente questo stato di cose, e colla abilità, che ciascuno gli riconosce, comprese tosto il vantaggio, che se ne poteva trarre, non solamente nell'interesse del Ministero Lanza, ma — che importa assai più — nell'interesse generale del paese. Nella sua esposizione finanziaria, che noi riportiamo oggi per intero, campeggia largamente il concetto del riordinamento generale delle nostre finanze di attuarsi con una serie di provvedimenti e in un periodo abbastanza largo.

Davanti a questo concetto, tutti li altri scemano d'importanza, perchè tutti non sono che un accessorio di lui. O si ristorano le finanze, e allora non riuscirà difficile preparare le difese militari del paese, ricostituire su nuove basi, alcune delle amministrazioni, completare altre, ecc.; ovvero le finanze non si ristorano, e allora come si potrà pensare all'esercito e all'armata, al giudiziario, all'istruzione pubblica, ecc.?

Ecco dunque una base seria per la formazione di un partito, che assorba in sé tutte le sfumature del grande partito liberale. Tutti quelli, i quali contribuirono a fare l'Italia, devono augurarsi che essa possa ora assodarsi all'interno; urge dunque ristabilire il suo credito, accrescere le sue fonti di prosperità, migliorare in una parola le sue finanze.

Chi accetta questo concetto appartiene perciò solo al partito governativo. Ci saran forse d'ssensi nei particolari, si potranno suggerire modificazioni a questa o a quella parte dei progetti del ministro; tutto ciò è questione di dettaglio, che non vulnera l'importanza della questione di massima.

Una cosa sola è indispensabile, se la nuova maggioranza ha da essere un fatto, invece che un semplice desiderio; ed è che (oggi tutti facciamo sacrificio dei vecchi risentimenti, delle antipatie personali, delle bizze puntigliose, che tanto contribuirono a produrre le scissure passate. Ritemprati nel sentimento dei propri doveri e delle necessità del paese, ispirandosi alla speranza di quella grandezza, che da Roma sorride all'Italia, i deputati devono accordarsi in un solo pensiero, quello di compiere l'opera così felicemente iniziata, fare che l'Italia sia, non solo politicamente unita, ma anche bene ordinata e prospera.

Se sanno fare cotesto sacrificio, la maggioranza è veramente fatta, o meglio rifatta, e le sorti del paese assicurate.

ma che tanto più confida nella futura grandezza di suo figlio, che non ha da far altro che attendere.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Un giornale di Roma assicura che l'on. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, ha offerto il portafoglio dei lavori pubblici all'on. Peruzzi, il quale lo avrebbe rifiutato.

FIRENZE, 23. — Leggesi nel *Diritto*: La Giunta municipale di Firenze presiede il 20 stante la seguente deliberazione:

«Udito l'onor. Sindaco, e sulla sua proposta,

La Giunta, nell'intendimento di rendere un tributo di onore alla memoria dell'illustre patriotta e pubblicista, Giuseppe Civinini, del quale si deplora la perdita:

«Delibera che al funebre trasporto della di lui salma, che avrà luogo il 22 andante dal viale Principe Amedeo alla stazione centrale delle ferrovie sia inviato l'intero Consiglio comunale, e rilascia al Sindaco di provvedere circa l'intervento della Guardia nazionale.

«Delibera inoltre che uno dei componenti il Consiglio stesso sia incaricato di accompagnare a Pistoia la salma del defunto, e di rappresentare il nostro municipio nella funebre cerimonia che deve compirsi in quella città.»

VERONA, 22. — L'odierno bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 32, guariti 9, morti 1, in cura 310.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — La commissione d'iniziativa respinse con 20 voti contro 9 la proposta di ritornare a Parigi.

All'Assemblea ebbe luogo la discussione sull'imposta d'entrata.

Lareigne in nome della commissione dimostra la necessità dell'imposta, ma dice che la commissione, se si respinge l'imposta, manterrà quella degli affittavoli e quella della rendita francese.

La commissione propone l'imposta del 3 0/0 sui valori mobiliari, una del 2 0/0 sugli stipendi più alti, una del 3 0/0 sui benefici, sul commercio e sulle professioni.

Thiers e il duca d'Aumale assistevano alla seduta.

— I giornali criticano il dispaccio di Bismark: dicono che non conviene ragionare colla forza. Bismark vuole mantenere l'odio dei Tedeschi contro i Francesi.

— 21. — Le riunioni pubbliche elettorali sono autorizzate dal governo che non si prevarrà della legge sullo stato d'assedio se non nel caso che il mantenimento dell'ordine lo esiga.

Constitutionnel. — Il principe di Metternich deve lasciare Parigi definitivamente il 15 gennaio prossimo.

Idem. BELGIO, 20. — Leggesi nei giornali belgi:

Parecchi individui già appartenenti alla Comune di Parigi furono scoperti a Bruxelles e arrestati.

SVIZZERA, 20. — Il Consiglio nazionale ha deciso di abolire la pena di morte riservando le disposizioni contenute nella legge militare, come pure di proibire le pene corporali.

ATTI UFFICIALI

12 corrente

R. decreto 22 novembre, preceduto da relazione a S. M., con cui si approva il regolamento pel servizio di deposito e di rendita dei sali e tabacchi lavorati, annesso al decreto medesimo.

Nomina nel personale dell'amministrazione forestale.

13 corrente

R. decreto 22 novembre con cui è approvata la Banca Popolare di Credito e presidenza sedente in Parma.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Domani per la festa natalizia non si pubblica il Giornale.

Ieri il presidente del Consiglio Provinciale ed il ff. di Sindaco insediarono il nuovo Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà, che, dopo la presentazione degli impiegati, ricevette in consegna l'Ufficio.

Scuola corale. — Il di 21 alle ore 2 nella Sala del Teatro Nuovo si adunò la Società dei sovventori a pro di questa utile e benemerita istituzione. Furono rieletti per acclamazione ai posti del Presidente, dei due direttori musicali e del segretario i signori cav. B. Zadra, conte Pietro Suman, Luigi dottor Farina e Gustavo nob. Cassinis. D'etro insistente rifiuto fondato d'altronde sopra giustissime ragioni, in luogo del sig. Vittorio Pistorelli fu nominato amministratore-cassiere il sig. Angelo Scabbia.

Dal direttore musicale dott. Farina fu data lettura del Resocconto morale-amministrativo dell'annata 1870-71, e non ci fece stupore il sentir da questo che, quantunque l'azione non sia che d'una lira al mese, pure non si abbiano che n. 73 di azioni, delle quali n. 26 appartengono alla Società del Teatro Nuovo, a quella del Teatro Con-

cordi ed alla Ven. Arca del Santo. Non ci fece stupore, perchè altra fiata su queste stesse colonne rilevammo con dispiacere un tal fatto che ci pare incompatibile con una città sì civile, sì ricca e sì popolosa. Sarebbe veramente una vergogna per noi, ed un male per figli del popolo che una simile istituzione non venisse ulteriormente e con mezzi maggiori sussidiata dai coltosissimi concittadini. In ogni caso giova sperare che la spettabile nostra Giunta Municipale si benemerita per l'istruzione e l'edificazione del popolo voglia farsi carico anche della povera Scuola Corale, la quale è pure per sé stessa un rilevante elemento ad ingentilire i rozzi animi e farne più evate le abitudini. In altre città tale scuola è interamente o di molto sostenuta dai Municipi; non vogliamo esiger tanto; ma diciamo che una ventina di azioni nel budget municipale non sarebbe che una miseria, e per la sussistenza di questa Scuola diverrebbe invece un piccolo tesoro. Noi che in questo settembre ebbero la soddisfazione di sentire il pubblico Saggio di que' bravissimi giovani allievi facciamo un voto che tali desideri si abbiano a compire.

Sigari. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* quanto segue che viene in conferma di un reclamo analogo che noi stessi abbiamo inserito l'altro giorno: Abbiamo voluto verificare quanto siano fondate le continue lagnanze che ci pervengono sui sigari specialmente di Virginia, e già che peggiori in fatto non potrebbero essere particolarmente quelli che portano la data della fabbricazione di settembre. La Pesca del corallo. — Leggesi nell' *Unità Nazionale*: Abbiamo alcuni importantissimi dati sulla pesca del corallo fatta nell'ultima stagione dai marinari di Torre del Greco. Le barche coralline che partirono nell'aprile e nel maggio di quest'anno da Torre del Greco furono 311. Esse si recarono a pescare sulle coste d'Africa, su quelle della Sardegna, della Sicilia, delle Calabrie, nelle acque di Palmaro e parecchie in quelle della Corsica. I marinai imbarcati sullo stesso furono 310. Queste barche restarono per cinque mesi alla pesca, ritornando nell'ottobre ultimo a Torre del Greco, meno una sola, la maritagnan l'*Invincibile* che essendo stata investita nel Canale di Procida dal vapore francese *Tomauey*, andò a picco. Il Governo ha esatto i diritti dalle barche partite per la pesca 785 lire e 92 centesimi. Il valore del corallo pescato ascende alla non lieve somma di tre milioni di franchi. Da questi semplici ragguagli si può be-

nissimo giudicare di quanta importanza è per Torre del Greco, la industria del corallo, e quali proporzioni potrebbe assumere, se quegli industriali non si limitassero solamente a dare la materia prima, ma a migliorarne ed ingrandire le officine di lavoro, metter su qualche grande fabbrica che potesse sul luogo diventare il centro produttivo del corallo manifatturato accrescendo così, di mille doppi la ricchezza di quel paese e dando maggiore impulso al rischioso mestiere di quegli raditi pescatori.

I milionari in California. — Il *San Francisco Call* pubblica una lista dei personaggi opulenti di quella città. Vi si trovano 51 milionari da cinque a cinquanta milioni di lire; dieci da tre milioni, e 61 milionari da circa due milioni e mezzo. Al di sotto di questa cifra non si è più nel numero dei ricchi.

Un documento curioso. — La *Gazzetta di Colonia* dice che venne regalato a quella biblioteca un documento il quale, quantunque stampato, pure ha il pregio di esser l'unico copia. E' questo il proclama fatto dal Re Gustavo IV nel 12 marzo 1809 ai suoi sudditi, contro la rivoluzione che il giorno dopo doveva prima deporlo dal trono poi imprigionarlo.

Naturalmente tutte le copie del manifesto furono distrutte, all'infuori di questa che rimane incolore per qualche speciale occasione.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 23 dicem. 1871.

Matrimoni celebrati. — Parodi Giovanni Battista fu Carlo, maggiorenne, sottotenente di fanteria di Genova con Filippi Serafina Eugenia Maria, fu Niccola, civile di Alessandria.

Nascite. — Maschi n. 1 Femmine n. 2. Più 2 nati morti.

Morti. — Canale Caterina di Francesco, d'anni 1 e mesi 11. — Strariotto Antonio di Bartolo, d'anni 2. — Palmello Luigi di Giovanni, d'anni 1 e mesi 7. — Facchetin Giovanni di Luigi, d'anni 3 e mesi 10. Tutti di Padova.

Astori Ildegarda di Angelo, d'anni 19 e mesi 4 nubile, di Venezia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova

25 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 0 s. 11,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 38,5

Barometro a 0 — mill. 759,2

Termometro centigr. — 1,0

Direzione del vento . or. 2

Stato del cielo . . . nuv.

Dal mezzodi del 23 al mezzodi del 24

Temperatura massima = + 3,3

» minima = — 0,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 23 mill. 9,9

ULTIME NOTIZIE

Telegrammi particolari del Conte Cavour:

Roma, 22 — Presentato ora 925 pm.

Torino, 22 — Ricevuto ore 1030 pm.

Il Consiglio di Stato non ha approvato il contratto per la costruzione di un nuovo palazzo per il Ministero delle finanze.

Il cardinale Amat è moribondo.

È stata notificata al nostro governo la nomina del conte Wimpffe a ministro plenipotenziario dell'impero austro-ungarico presso il nostro Governo.

Il nuovo inviato sarà in Roma ai primi di gennaio.

Anche la legazione dell'impero germanico ha fissata a Roma la sua sede avendo trovato anche i locali per la cancelleria. (*Corriere Italiano*)

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

LONDRA, 22. — Il principe di Galles passò una notte meno tranquilla, ma lo stato generale è soddisfacente.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 23. 22 23

Rendita italiana . . . 74 30 74 72 1/2

Oro . . . . . 21 63 1/2 21 62

Londra tre mesi . . . 27 30 27 30

Francia . . . . . 106 62 106 90

Prestito nazionale . . . 85 55 85 55

Obbl. regia tabacchi . . . 515 — 515 —

Azioni » . . . 746 1/2 746 1/2

Banca Nazionale . . . 3800 3800 —

Azioni strade ferrate . . . 448 — 449 1/2

Obbl. » . . . 214 — 214 —

Buoni » . . . 515 — 515 —

Obbl. ecclesiastiche . . . 85 40 85 40

Parigi, 22. 21 22

Rendita francese 3 0/0 . . . 56 22 56 52

» italiana 5 0/0 . . . 68 60 68 85

Valori diversi

Ferrovie lomb. ven. . . 448 — 452 —

Obbligazioni » . . . 251 — 253 —

Ferrovie romane . . . 125 — 120 —

Obbligaz. » . . . 180 50 181 50

Obbl. Ferr. V. E. 1863 . . . 198 50 198 25

Obbl. Ferr. Meridionali . . . 200 — 200 25

Cambio sull'Italia . . . 63,4 63,5

Credito mob. francese . . . — — —

Obbl. Regia Tabacchi . . . 485 — 485 —

Azioni . . . . . 712 — 700 —

Berlino, 22. 21 20

Austriache . . . . . 224 1/4 224 —

Lombardi . . . . . 116 1/4 116 1/2

Mobiliare . . . . . 185 3/4 187 1/4

Rendita italiana . . . — — —

Tabacchi . . . . . 65 1/8 65 1/4

Bartolomeo Moschin ger. rom.

BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti

Capitale lire 5.000.000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 0/0.

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto è del 4 1/2 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo l'interesse del 4 0/0. Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mese

a 5 1/2 0/0 « « « « 4 mese

a 6 0/0 « « « « 6 mese

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero

Padova, 10 dicembre 1871.

Il Vice Presidente

M. V. JACUR.

Il Direttore

Enrico Rava

8-655

PREMIATA PASTICCERIA

VIANELLO

Piazza Unità d'Italia

Il sottoscritto avverte che nella occasione delle SS. Feste si terrà sempre fornito della nuova pasta Margherita, di propria specialità, più volte premiata di medaglia.

Tiene pure Panettoni di sua propria fabbrica (non di Milano) assicurando che per la qualità non saranno inferiori a quelli, godendo inoltre i signori compratori la freschezza di quest, e prezzo più conveniente.

Tiene pure un forte deposito di vino d'Asti della miglior fabbrica. 2-697 LUIGI VIANELLO.

Teatro Garibaldi. Circo e-questre Fassio ore 7 1/2.

Padova, 1871 Premiata Tip. Sacchetto

NAPOLEONE III E SUO FIGLIO

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 22 corrente:

Da Chiselhurst si annuncia che Luigi Napoleone è sempre muto e rassegnato. Egli ama farsi raccontare molto dagli amici che vengono a visitarlo (ci ascolta fando, ma si ravviva così) che il discorso cade sul Principe imperiale; allora egli riprende la parola per narrare quanto influisca alla salute e allo sviluppo fisico e morale di suo figlio il soggiorno in Inghilterra, con egli vada istruendosi per conoscere il mondo e gli uomini, e dà a dividere che per sé poco spera,